



L'autrice Helen Humphreys (Londra, 1961), canadese, ha firmato quattro raccolte di poesie. Il New York Times ha segnalato «Leaving Earth» tra i 10 romanzi del '97. In Italia la Playground, specializzata in autori omosex, ha pubblicato anche «Cani selvaggi» e «Il giardino segreto», del 2002.



**«HO RISCHIATO LA VITA
 IN GITE IN CANOA SUL LAGO
 LE RISPOSTE A UNA PERDITA?
 AMORE, ARTE E NATURA»**

«Sono tutte vere. Le ho trovate leggendo i resoconti della notte in cui Coventry fu bombardata». **Ci sono solo pochi momenti di silenzio nel caos di quella notte. Cos'è per lei il silenzio? E che significato ha per la sua scrittura?**

«Posso scrivere solo nel silenzio, non con la musica o se intorno a me c'è rumore. Non riesco a scrivere in un caffè, o in una casa dove c'è gente che parla o si muove da una stanza all'altra. Questa pressante esigenza di silenzio mi costringe a vivere una vita estremamente solitaria, ma in questo isolamento c'è anche una grande bellezza».

Tra le due donne diversissime che la sorte fa incontrare nel romanzo, c'è una misteriosa attrazione, come in altri suoi libri. Come se ci fosse, tra le donne, una via di comunicazione subliminale attraverso la quale condividere verità profonde. È così?

«Volevo mostrare che per Maeve and Harriet c'erano altri mondi possibili, che se si fossero incontrate in tempo di pace forse il loro legame sarebbe stato diverso. Forse sarebbero diventate davvero amiche. Perfino amanti. Nella vita ci so-

no così tante possibilità, mentre la guerra le distrugge quasi tutte con la sua forza brutta, cieca».

Che cos'è la perdita? Come si può curare?

«Non ho risposta a questa domanda. Immagino che l'unica cosa da fare sia rivolgersi alle cose che possono riscattarci. Nel mio caso l'amore, l'arte e la natura. Non necessariamente in quest'ordine».❖

L'attacco aereo tedesco

**Quella notte tragica e infinita:
 1.200 morti tra fiamme a 1.500 gradi**

Il bombardamento di Coventry, con incursioni ininterrotte della Luftwaffe dalle 19.20 del 14 novembre 1940 alle 6.20 del 15, è stato uno dei più tragici della storia: uccise oltre 1.200 persone, migliaia i feriti, la temperatura toccò i 1.500 gradi, le industrie della città delle Midlands furono severamente colpite ma un obiettivo erano i civili. Per minare il morale durante la «Battaglia d'Inghilterra». **I 449 bombardieri tedeschi scaricarono 500 tonnellate di bombe e 30mila spezzoni incendiari. Della trecentesca cattedrale rimase poco in piedi. Da allora «to coventrate» in inglese significa bombardare una città a tappeto.**❖

Piccole nostalgie della provincia

Chiara Valerio

SCRITTRICE

Sara dice sempre che bisogna vedere fino a che punto siamo buoni ad aspettare. Ma a me sembra che vada tutto bene e che aspettare non sia un problema. Bisogna pure avercela una mira nella vita: un figlio che arriva, un rumore di passi fuori la porta, un programma fisso alla radio, una speranza in fondo a tutto». *Ho rubato la pioggia* (pp. 157, euro 14, nottetempo, 2010) di Elisa Ruotolo è l'affresco, in forma di tre racconti, di una provincia campana espedita e superstiziosa. È un'unica, ininterrotta storia che evoca universi a partire dalle bottiglie di gassosa, dalle coppe di latta vinte da una squadra di pallone disordinata e dall'oro comprato a Napoli e venduto in casa. In *Io sono Molto Leggenda* il centravanti di una squadra di calcio, che perde da sempre, si ammala e al suo posto entra il figlio dell'allenatore. La squadra comincia a vincere così tanto che i compaesani chiamano il ragazzo Molto Leggenda e l'osservatore di una grande squadra di calcio lo vede e lo porta ad allenarsi sull'erba pettinata e sulle linee bianche del campionato di serie A. Solo che Molto Leggenda si perde e per quindici anni rimane a bordo campo e a pulire le ritirate. Poi torna al paese, si riprende la coppa di latta dell'unico torneo vinto, e riavvolge la storia. *Guardami* è la storia di Silvia, una ragazza che campa pulendo le case degli altri, di un bambino che sa scrivere e di suo padre. In casa appare e scompare Cesare che vende bottiglie di gassosa su un'Ape, aggiusta oggetti per caso e fortuna, è l'unico amico del padre del bambino e si innamora di Silvia. Ma non riesce a dirlo perché Cesare non sa farsi intendere. *Il bambino è tornato a casa* racconta di due sorelle e di un bambino e descrive un arco di venti anni in mezzo a conserve pepatissime, telenovelas sudamericane, un'esperienza sartoriale dalle sorelle Fontana e la compravendita di oroni nei fondachi dei vicoli di Forcella e dei Tribunali. Elisa Ruotolo racconta le sue ossessioni di riscatti mancati e chiacchiere intorno ai tavoli di casa e del bar. Ha una prosa compatta, sensuale, evocativa, e un fraseggiare sontuoso ma che mai si avvolge su se stesso. Descrive tristezze solari come lenzuola asciugate al sole, e gioie ventose come scuri che sbattono in un pomeriggio di pioggia. Mostra una incredibile capacità di scrivere la provincia, l'immobilità e la nostalgia di cose qualunque. Porta sulla pagina un immaginario metaforico poderoso originale eppure pieno di condivisione. È emozionante tanto che le sue frasi suonano come campanelli e fanno sorridere dalle orecchie, dalle narici e dalle sinapsi.❖